ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 32. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Esemplari non Bollati.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 23 APRILE 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

1ª pagina.

Corriere della sera — *Circolo monarchico-liberale universitario* — *Roma:* Lo scioglimento della Camera — *Verona:* Innocenzo Fraccaroli a Verona — *Vienna:* Riforma elettorale austro-ungarica — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani.*

Corriere del mattino — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani.*

Corriere del giorno — *L'Inghilterra e la questione d'Assab* — *Milano:* In onore di Metastasio, Gran serata a beneficio del Patronato pei liberati dal carcere. Nuova musica di Ponchielli. Dono di 40 mila lire — *Notiziario* — *Nostri telegrammi* — *Agenzia Stefani.*

Parlamento italiano.
Ordine della Borsa.

2ª pagina.

Estero — *Parigi:* Ripiego della politica. I bonapartisti e il principe Vittorio. Pronostici sconvenienti su Grévy — *Barcellona:* Brutte precisioni in Catalogna.

Italia — *Le divisioni del lavoro nella proprietà artistica dal Ministero della marina* — *Roma:* Le spese militari e l'on. Acton — *Alessandria:* Il sorgo zuccherino. Illuminazione elettrica alla stazione. Cose scolastiche — La tramvia Alessandria-Mugarone — *Dal Piemonte* — *Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino.*

3ª pagina.

— *La Esposizione generale Italiana pel 1884* — *Necrologia* — *Lettere, Arti e Teatri* — Cronaca — Annunzi.

Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Mercati e Commercio — Borse.

4ª pagina.

Inserzioni a pagamento.

Appendice: 2ª pagina, Un matrimonio ai bagni, di F. Spielhagen.

CORRIERE DELLA SERA

CIRCOLO MONARCHICO-LIBERALE UNIVERSITARIO.

Oggi stesso in tenuta un'adunanza di oltre un centinaio di studenti universitarii per costituire un Circolo monarchico-liberale universitario.

Nell'adunanza furono stabiliti: lo scopo, che è quello di combattere i partiti estremi repubblicano e clericale — il titolo dell'Associazione, che è quale fu sopra scritto — e la tassa di inscrizione, che fu fissata per ora in L. 1.

Lo scioglimento della Camera.

Roma, 21 aprile.

(Sanazio). — Vari giornali che sono od hanno voce di essere officiosi, si occupano delle prossime elezioni generali e dell'epoca in cui queste avranno luogo. Essi dicono che il Depretis ha intenzione di rinviarle all'anno venturo. Io credo che veramente il Depretis di intenzioni fuora non ne abbia nessuna. Certo sarebbe interesse non solo del Governo, ma del Paese e degli stessi deputati, che questa Camera potesse continuare a lavorare ancora, ma in modo serio, per qualche mese. Perchè, oltre alle leggi già in discussione, o pronte a discutersi, come quelle militari e il trattato di commercio, vi è una infinità di altri progetti di cui oramai non si può più ritardare, senza gravi inconvenienti, la discussione.

C'è la riforma della legge provinciale e comunale; ci sono i vari progetti Berti, di cui è oramai tempo che la Camera si preoccupi, come quelli che toccano la questione sociale, c'è il progetto per il riordinamento delle Banche, indispensabile per ottenere la completa abolizione del corso forzoso; ci sono i vari progetti per la pubblica istruzione; ci sono quelli per le ferrovie complementari; c'è da discutere la relazione sull'inchiesta ferroviaria per risolvere il grande problema dell'esercizio governativo o privato: ci sarà presto a discutere la relazione dell'inchiesta sulla marina mercantile, anch'essa interessantissima per il commercio italiano... Se questi ed altri progetti urgenti potessero tradursi in legge prima dello scioglimento della Camera, la XIV legislatura potrebbe andare ai posteri come esempio memorando di operosità parlamentare, e i deputati e il Ministero potrebbero nel marzo venturo presentarsi agli elettori con un ampio programma compiuto, e gli elettori potrebbero giudicare con più sicurezza e del Governo e dei deputati.

Ma con l'ozionin che regna ora nelle sfere parlamentari, con questo continuato sciopero di deputati, chi ci assicura che l'on. Depretis non sia, suo malgrado, costretto a convocare i nuovi comizi prima dell'epoca da lui desiderata?

LETTERE VERONESI.

Innocenzo Fraccaroli a Verona.

21 aprile.

(P.) Stamane alle 4 il fiore della cittadinanza veronese si trovava alla stazione di Porta Vescovo per accompagnare al cimitero monumentale la salma di Innocenzo Fraccaroli, giunta da Milano poche ore prima.

Erano presenti il R. Prefetto, il Sindaco e parecchi assessori, molti artisti, fra cui il Dell'Oca, l'Avanzi, il Pali, lo Spezzi, i professori Nani e Calvi, ecco osservare le loro rappresentanze tutti gli istituti scolastici, privati quelli artistici.

Presero parte alla solenne cerimonia i figli dell'illustre estinto, venuti da Milano e i parenti di qui, di mezzo ai quali si notavano gli egregi professori G. Fraccaroli e Combioni.

Al cimitero tenne un discorso molto opportuno l'assessore L. Gemma. Doveva parlare anche il prof. Dal Fabbro, ma non potè intervenire alla cerimonia per subita indisposizione.

***

Innocenzo Fraccaroli amò sempre Verona, alla quale donò tutti i modelli delle sue opere, che sono molte e alcune bellissime, quantunque nessuno si possa paragonare all'*Achille*, che in più volte premiato e di cui si fece un gran numero di copie.

Fu uomo retto e amabilissimo; campione della scuola classica, ricordava i nostri vecchi maestri del Rinascimento per la sua energia e la sua semplicità di vita.

RIFORMA ELETTORALE AUSTRO-UNGARICA.

Vienna, 19 aprile.

(Coda) — Nel discorso tenuto ieri l'altro a' suoi elettori di Jaromer, il deputato czeco Zeithammer annunciò, che non appena sarà stata condotta in porto la riforma elettorale, di cui vi scrissi a lungo nella seconda metà di marzo, cioè non appena avrà ottenuto l'approvazione della Camera dei signori, egli presenterà una seconda proposta di riforma allo scopo d'emendare i metodi d'elezione e le circoscrizioni pei corpi elettorali delle città e de' Comuni rurali.

— Noi non poseremo, egli disse, finchè non avremo conseguito la *restitutio in integrum* de' nostri diritti.

NOSTRI TELEGRAMMI

LA SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI.

MILANO, 22, *ore 3,15 pom.*

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, nella sala del Municipio, si è adunata l'assemblea inaugurale per la costituzione della *Società italiana degli autori.*

I congressisti erano circa duecento. Assistevano il prefetto, il sindaco e parecchio signore.

Il presidente del Comitato per la tutela della proprietà letteraria e artistica, Cesare Cantù, aprendo la seduta, legge un lungo e splendido discorso, applauditissimo.

Il sindaco, conte Belinzaghi, dice brevi parole.

Indi Soldatini, segretario, legge l'elenco degli aderenti.

Numerose sono le adesioni giunte per telegramma, fra le altre quelle dei senatori Ercole Ricotti e Nicomede Bianchi.

La *Società tedesca degli autori* ha mandato, pure per telegramma, le sue felicitazioni.

Dopo di che l'avv. Rosmini legge la relazione sulla origine della Società costituenda, sul suo scopo e sui mezzi di attuazione.

E finalmente l'assemblea generale comincia la discussione sugli articoli del progetto di statuto, presentato dal Comitato.

La discussione continuerà anche domani.

— Grande è l'aspettazione per il concerto che il valente pianista Sgambati darà stasera nella sala del *Quartetto.*

AGENZIA STEFANI.

Napoli, 22. — Oggi arriverà da Palermo il generale Pasi diretto a Roma.

Ottawa, 21. — La Camera approvò un indirizzo alla Regina pregandola di accordare all'Irlanda un'autonomia pari a quella del Canadà.

Filippopoli, 22. — I *meetings* contro il Governo continuano in tutte le parti della Bulgaria.

Bruxelles, 22. — Notizie da Pietroburgo recano che Ignatieff riacquistò in questi ultimi giorni la sua primiera influenza. Resta ministro, e la sua posizione è attualmente più forte che mai.

Abbandonando eventualmente il Ministero, andrebbe ambasciatore a Parigi.

Vienna, 22. — Il *Fremdenblatt* smentisce formalmente la notizia della *St-James Gazette* relativa alla convenzione per l'estradizione dei rei politici fra l'Austria, la Russia e la Germania.

Dublino, 22. — Una banda che attaccò la casa di un affittatuolo venne arrestata.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 22, *ore 9,15 pom.*

Oggi, alle corse alle Capannelle, intervennero il Re e la Regina.

Esse riescirono brillantissime.

Alla corsa *Handicap* vinse il primo premio *Delmonico*, proprietario capitano *Fagg.* (*)

Alla corsa nazionale il premio dato dal Ministero di agricoltura e commercio fu vinto dalla cavalla *Eva*, proprietario Telfener.

Allo *Steeple-chase* del Lazio vinse *Corallo*, proprietario Giovanni Carroli.

Al grande *Steeple-chase* romano, il premio di L. 5000 fu vinto da *Volentier* di proprietà del capitano Fagg.

— Circa lo sciopero non avvenne nulla di nuovo.

Continua la sorveglianza del Governo.

— Il Consiglio dei ministri deliberò di dichiararsi pienamente solidale coi ministri Acton e Ferrero della marina e della guerra per quanto riguarda la loro amministrazione.

— È probabile che l'inchiesta intorno al Ministero della marina si faccia in limiti assai ristretti.

— Oggi, al tocco, si riunì la Commissione per le spese militari.

Vi intervennero i ministri Depretis e Acton.

Udite le dichiarazioni ministeriali, la Commissione deliberò ad unanimità che il presidente della Commissione debba concretare, d'accordo coi ministri Depretis e Acton, la proposta d'inchiesta sul materiale marittimo e sul concorso della marina nella difesa dello Stato.

— Stamane alla radunanza degli uffici, gli on. Delvecchio, Trompeo e Plebano raccomandarono il progetto della ferrovia per le valli della Stura e dell'Orba.

— La Commissione per l'esame della legge ferroviaria risultò composta degli on. Cavalletti, Gagliardo, Nervo, Mordini, Sanguinetti, Di Blasio, Di Lenna, Prosperi e Maneli.

(*) Sotto questo pseudonimo si cela una nascente e forte società di corsa di vari gentiluomini romani.

— La discussione impegnatasi oggi negli uffici sulla legge ferroviaria fu vivissima.

Gli on. Favale, Rinaudi e Nervo sostennero nel terzo ufficio l'urgenza della costruzione del tronco Genova-Ovada-Asti.

Questa proposta venne combattuta dagli on. Vacchelli e Adamoli.

Tuttavia venne accettata la raccomandazione.

L'on. Nervo venne nominato segretario della Commissione.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 22. — La Delegazione austriaca approvò, quasi ad unanimità, il credito per la pacificazione.

Caltanissetta, — La notizia del ritiro di Benintendi è assolutamente falsa. Egli stesso presentossi al prefetto di Caltanissetta, lamentandola. Le condizioni della sicurezza pubblica della provincia sono ottime.

CORRIERE DEL GIORNO

L'INGHILTERRA E LA QUESTIONE D'ASSAB.

Togliamo dal *Times* il resoconto della interrogazione fatta alla Camera dei Comuni, nella seduta del 20 corrente, sulla questione della Baia d'Assab:

« *Il barone H. Worms* domandò al sottosegretario di Stato per gli affari esteri se era vero che il Governo di Sua Maestà aveva raccomandato al Governo egiziano di addivenire ad una convenzione col Governo della Gran Bretagna e dell'Italia per la cessione all'Italia di una porzione di territorio nella Baia d'Assab, sulla costa occidentale del Mar Rosso; se questo fatto è in contraddizione colla politica finora seguita dal Governo di Sua Maestà per quanto concerne le pretese di Governi stranieri di ottenere stabilimenti territoriali sulla costa egiziana del Mar Rosso, così essendo, quali sono le ragioni che hanno indotto a cambiar politica; se il Governo del Khedive ha fatto le sue rimostranze per la pressione che gli si vuol fare a questo riguardo, ed ha rifiutato di firmare la convenzione; quale è lo stato attuale dei negoziati, e se vi è qualche difficoltà per comunicare al Parlamento il testo della proposta convenzione e la corrispondenza che ebbe luogo al riguardo.

« *Sir Charles Dilke* (sotto-segretario per gli affari esteri). — Il Governo di Sua Maestà ha raccomandato ai Governi turco ed egiziano di addivenire ad una convenzione coll'Italia per definire e limitare i diritti di questo paese rispetto ai territori d'Assab acquistati ed occupati dalla Compagnia Rubattino in primo luogo, e dal Governo italiano poi. Esso stimò che fosse nell'interesse dell'Egitto che una tal convenzione si concludesse onde evitare le complicazioni che potrebbero sorgere se l'occupazione italiana di Assab fosse mantenuta in condizioni non riconosciute nè definite, e coll'intendimento di ottenere il riconoscimento da parte dell'Italia della sovranità del sultano e della autorità del Khedive sulla costa occidentale del Mar Rosso. La proposta convenzione stipulava che lo stabilimento d'Assab avesse un carattere puramente commerciale, e conteneva delle disposizioni per la proibizione del traffico d'armi e del commercio degli schiavi. Il Governo egiziano ha rifiutato la convenzione, ma la corrispondenza continua ancora ed i documenti non potrebbero dapprima alla Camera senza il consenso degli altri Governi interessati. Riguardo alla insinuazione dell'on. deputato che questa azione sia in contraddizione colla politica finora seguita dal Governo di Sua Maestà per quanto riguarda le pretese di Governi esteri di creare stabilimenti sulla costa egiziana del Mar Rosso, debbo far notare che il Governo di Sua Maestà si trovò davanti ad un fatto compiuto, ad uno stabilimento territoriale già ottenuto, e che esso seguì quella condotta che, ciò dato, poteva meglio tutelare gli interessi del nostro paese e dell'Egitto.

« *Mr. Bourke* (sottosegretario degli esteri nel precedente Gabinetto Beaconsfield). — Forse l'onorevole signore può informare la Camera con chi i negoziati si fecero dapprima fra la Compagnia e l'autorità territoriale in Africa, — se furono le tribù native, o il Governo egiziano o il sultano.

« *Sir C. Dilke.* — Pare che la Compagnia abbia ottenuto delle concessioni da varii sultani locali, ed occupò i suoi stabilimenti alla Baia d'Assab per molto tempo. Credo che mentre l'onorevole signore (Bourke) era al potere, la bandiera italiana sventolasse colà.

« *Barone H. de Worms* disse che in seguito alla risposta del sotto-segretario crederebbe suo dovere richiamare l'attenzione della Camera su questo argomento e proporre una risoluzione. »

LETTERE MILANESI

In onore di Metastasio.
Gran serata a beneficio del Patronato pei liberati dal carcere.
Nuova musica di Ponchielli — Dono di 40 mila lire.

Milano, 22 aprile.

(S.) — Grande concorso ieri sera al teatro dell'*Accademia dei Filodrammatici*, dove si diede una straordinaria rappresentazione in onore di Metastasio.

Si recitò uno de' suoi migliori melodrammi: l'*Attilio Regolo*, e negli intermezzi la gentile signorina Giuseppina Savelli, allieva del Conservatorio, cantò un'aria della *Clemenza di Tito* musicata da Mozart, e poi una romanza pure di Metastasio: *La partenza*, musica di Rossini.

La distinta allieva eseguì egregiamente quei difficilissimi pezzi. Dopo l'*Attilio Regolo* pose fine allo spettacolo una *Cantata* in onore del grande poeta, scritta su belle parole di lui e musicata dall'illustre maestro Ponchielli.

Vi presero parte tutte le giovanissime e belle allieve del Conservatorio, tutte in bianco e celeste, cantando con mirabile slancio ed insieme, e con grande consolazione del compositore e della loro distintissima maestra, la signora Vaneri-Filippi.

La musica della *Cantata* è veramente magistrale e solenne. Vi è fra le altre bellezze una frase stupenda di grande effetto.

***

Venerdì prossimo, allo stesso teatro, altra straordinaria rappresentazione a beneficio del Patronato pei liberati dal carcere. Verrà declamata una poesia di circostanza e si rappresenterà un dramma nuovo: *La riabilitazione*, del prof. Barbieri di Viterbo, con cori musicati espressamente nientemeno che dal Ponchielli!

Vi sarà grande concorso, perchè il Patronato è una nuova istituzione che gode le simpatie di tutti, grossi e piccini. La Congregazione di carità gli ha elargito 40 mila lire in un colpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Palermo. — *Dimostrazione contro un giornale.* — Togliamo dalla *Rassegna* il seguente telegramma da Palermo, 20:

Ieri sera, in seguito a un articolo contro Garibaldi della *Sicilia Cattolica*, diretta dall'ex-gesuita Orlando, la gioventù palermitana fece una dimostrazione andando alla stamperia del giornale. Gli schiamazzi di questo ridotto numero non costituirono manifestazione. Si chiesero armi, ma non vennero adoperate. Si fecero alcuni arresti.

Oggiano (Ferrara) — *Notizie agrarie ferraresi.* — Nel num. 108 della *Gazzetta* e in questa stessa rubrica abbiamo pubblicato una cartolina di un nostro corrispondente del Polesine, in cui si diceva che noi correvamo pericolo che le bonifiche ferraresi si fermassero e le avene erano completamente abbruciate. Ora un nostro abbonato e assiduo lettore, che è affittuario e coltivatore di 300 ettari delle bonifiche, ci scrive che ha, quest'anno, seminato 600 quintali di frumento e 90 quintali di avena, e non dispera, per un mese, fatto pancaccio nella sua tenuta oltre a cento capi di bestiame e spera un migliaio di lire per tagliare il frumento non piacciato e troppo rigoglioso. Ci osservato che nessuna pianta gli è ancora perduta per la brina. Le brine del resto, ci dice, possono, per accidente che siano, far maturare più sollecitamente le biade al frumento, ma non mai bruciarne lo stelo.

NOTIZIARIO ESTERO

Esposizione d'igiene e salvamento a Berlino. — La Società italiana d'igiene ha adempiuto al compito che si era assunto col far partecipare anche l'Italia alla Esposizione tedesca d'igiene e salvamento. Il numero degli espositori italiani è di 52, fra i quali alcuni che si distinguono per oggetti altamente importanti. Le pubblicazioni inviate sono del pari numerose e pregevoli.

L'Esposizione si aprirà il 15 maggio p. v. Gli oggetti tutti sono già stati spediti.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 23, *ore 10,40 ant.*

Stamane, dopo la consueta relazione degli affari correnti in Quirinale, i ministri si radunano a Consiglio onde deliberare nuovamente riguardo la inchiesta sulla marina militare.

— La Camera comincierà la discussione del trattato di commercio nella entrante settimana.

Prevale l'idea di abbreviarla tale discussione onde evitare la necessità di una nuova proroga.

È probabile che si fissi, per la discussione del trattato, la seduta antimeridiana, a meno che non si sospenda la trattazione delle leggi militari.

— Si conferma la notizia del trasloco del comm. Millo, prefetto di Cuneo, alla Prefettura di Vicenza.

CAGLIARI, 22, *ore 8 pom.*

Oggi ebbe luogo alla Corte d'assise di qui il dibattimento del processo contro Luigi D'Aquila, siciliano, autore della *grassazione* a danno del comandante della corazzata inglese *Northumberland*, capitano Rosanynette, avvenuta il giorno 22 del mese scorso.

Malgrado siano state ammesse le circostanze attenuanti stante l'età giovanissima (20 anni), il D'Aquila venne condannato alla pena dei lavori forzati per anni quindici, oltre a cinque anni di sorveglianza.

La difesa dell'avvocato difensore, signor Gavino Scano, fu splendida.

NAPOLI, 23, *ore 9,34 ant.*

Provenienti dall'India giunsero ieri i professori Mantegazza e Fabbricotti ed il pittore Michela, reduci dal loro viaggio nell'India e nel Thibet (*).

Essi proseguono per Roma.

— Trovasi di passaggio a Napoli il dottore Nachtigal, presidente della Società geografica di Berlino, testè nominato console germanico a Tunisi.

Egli riparte oggi per Tunisi.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22. — Nel Consiglio dei ministri, tenutosi stamane, Grevy firmò il decreto che attribuisce ai ministri competenti i diversi servizi per la Tunisia. Tuttavia i ministri comunicheranno con Cambon soltanto per mezzo del ministro degli esteri. Il generale Ali fu incaricato di studiare l'organizzazione giudiziaria e la creazione di un tribunale francese le cui funzioni non implicheranno l'abrogazione delle capitolazioni. La questione dell'organizzazione finanziaria venne riserbata con decreto che comparirà domani.

Il *Journal Officiel* pubblica una legge che autorizza il Governo a ratificare, e se farà luogo, a fare eseguire il trattato con l'Italia. Il testo del trattato si pronulgherà ufficialmente dopo lo scambio della ratifiche.

Il *National* dice: Una classe numerosa di scioperanti tra gli operai francesi e italiani che lavorano al canale di Tancarville. Le autorità di Havre si sono recate sul luogo e la impediranno.

Berna, 22. — Il Consiglio nazionale approvò con voti 104 contro 20 il trattato di commercio colla Francia.

Vienna, 22. — La Delegazione ungherese ha approvato a relazione del Conte Karolyi che vota il credito per la guerra turco-ellenica.

Copenaghen, 22. — La Camera verrà qui a giugno, e non dopo il parto.

Parigi, 23. — Il *Journal officiel* pubblica il decreto per l'organizzazione della Tunisia.

(*) Di questo viaggio fece cenno il Minutilli nell'ultimo numero della *Gazzetta Letteraria.*

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La seduta del 22 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.
Presiede l'on. Farini.
Si accordano alcuni congedi.

***

Lacava svolge la sua proposta di legge per l'aggregazione del comune di Gorgoglione al mandamento di Corleto Perticara, che, consenziente il guardasigilli, è presa in considerazione, dopo avvertimenti di *Correale* circa i pericoli di alterare le circoscrizioni senza motivi razionali.

Minghetti chiede che si ponga all'ordine del giorno il progetto di legge sull'emigrazione.

La proposta è approvata.

***

È convalidata l'elezione del Collegio di Caltabellotta nella persona dell'on. Lopresti.

***

Indi si riprende la discussione sul progetto di legge per le spese straordinarie militari.

Si alza a parlare il ministro della guerra *Ferrero*. Comincia dal ringraziare tutti coloro che hanno difeso il progetto.

Parla con voce bassissima.

La Camera è spopolata e disattenta.

Il ministro scagionasi dalle accuse rivolte alla sua amministrazione circa i ritardi negli studi pel piano generale di difesa del Paese, che, venuto egli da poco al Ministero, non poteva compiersi ancora. Ciò nonostante non ha mai cessato di sperare questo gran progetto per lo quale vi sono quasi ultimati, volendo anche provvedere alle opere di maggiore urgenza, tanto più che il piano generale della fortificazione ha bisogno di molto tempo per essere discusso, e di molto denaro per essere eseguito. Circa il concetto direttivo delle opere proposte, dice essere evidente cioè di provvedere alla difesa periferica terrestre e litorale. Indica le località scelte ad essere fortificate, lo sviluppo da darsi a ciascuna e il loro nesso colle fortificazioni interne. Quanto ai forti alpini fa conoscere che non avranno più il solo scopo di sbarramento, ma diverranno il nucleo di operazioni militari da servire di appoggio a controffese. Su 17 milioni, più di una metà si spenderà per quei forti, e accenna le località di questi come dei punti di mare che verranno fortificati.

Risponde a Sighi, aver lui attaccato l'amministrazione senza allegare fatti. Quanto a Verona, la Commissione del generali ha deciso di conservare le fortificazioni, e due milioni sono per la riva sinistra. Verona dovrà servire da testa di ponte.

Non accetta la proposta Nervo di porre sotto la tutela di una Commissione l'amministrazione della guerra, che ha ufficiali capacissimi di darle il miglior indirizzo. A Massari, che gli domandava se avesse preso concerti col Ministro degli esteri, risponde che lo ha dimostrato chiedendo le spese per gli armamenti appena venuto al ministero.

Risponde inoltre ai quesiti di Tommasi, circa l'artiglieria da fortezza, i cannoni e gli affusti comprati all'estero per obici, la cinta di Roma, gli approvvigionamenti di mobilitazione ed altro. Dice a Marsei convenire con lui sull'importanza di Venezia e intendere di metterla a capo della linea in un nuovo stanziamento di fondi. Dà ragione al relatore circa le batterie e circa lo storno di fondi di cui è discorso nella relazione. A Nicotera osserva che qualche cosa è meglio di nulla, ed ora si fa quanto consentono le nostre finanze.

Righi replica che quando trattasi di questioni di difesa militari, i deputati non tecnici si trovano in mezzo a contraddizioni di persone autorevoli, fra cui non sanno risolversi con convincimento e tranquillità. Nella Camera e nel Paese se ne riceve triste impressione; del resto è certo che per le fortificazioni di Verona s'intenda far poco. Ha grande stima per la persona del generale Ferrero, ma non ha fiducia nel suo modo di amministrare le cose della guerra.

Massari lamenta di non aver ricevuto risposta alla domanda se il ministro della guerra si fosse reso conto della nostra situazione militare in rapporto alla situazione generale politica e meco d'accordo coi colleghi degli esteri e delle finanze.

Ferrero replica che si giudicano i ministri dai loro atti, non dalle loro asserzioni. Del resto conferma essere d'accordo coi suoi colleghi.

Nicotera non è soddisfatto della risposta del ministro, che ha detto che si fa quel che si può, e che il Governo chiede sacrifizi al Paese, il perchè prevede che possa giungere il momento in cui si avrà necessità di difendersi. Dunque perchè non dimostrare che si provvede piuttosto? Che il nostro esercito e la difesa sono portati alla misura di altre nazioni? Se non sono tali, si procuri che divengano. Si abbiettano le nostre condizioni finanziarie; ma rammentiamo i grandi sacrifizi fatti dal piccolo Piemonte che ci condusse a Roma, e seguiamo il nobile esempio di sviluppare non solo le forze militari, ma anche le economiche: initiamo la politica economica di Cavour.

Non sono mai troppi i sacrifizi quando siamo a guarentire il paese da possibili disastri e dalla vergogna. Il paese duolsi di essere assoggettato a sacrifizi, quando ricevono istruzioni; ed altri possono essere quelli per opere fatte a spizzico, lentamente e senza connessione. Si agomenta di tale stato di cose, ma confessa di non sapere che proporre, perchè il trovar modo di uscire spetta al Governo non ha la responsabilità. Torna a domandare se 17 milioni per fortificazioni sieno sufficienti per completare la difesa delle Alpi e guarentire il Paese da sbarchi nemici, se non credasi troppo lungo il tempo stabilito per eseguire le fortificazioni progettate.

Ferrero risponde, quanto al tempo, che l'art. 3 gli permette di ridurlo; e quanto alla somma ripete bastare alle opere più urgenti e poter provvedere alla difesa.

Nicotera dimostra come Cavour cercasse bensì di conciliare gli interessi militari cogli economici del Paese, ma non dimenticò mai quelli altieri. Tale era la sua politica economica e che debbiamo seguire.

Ferrero dirige al ministro altre domande sugli sbarchi e sugli sbarramenti alpini.

Ferrero risponde in proposito.

Maldini, relatore, dice che la discussione fu portata anche su questioni non comprese nella legge che ci dinanzi. Molte opinioni furono espresse. Non può occuparsi di tutte e trattarle solo di alcune. Questo può essere l'ultimo suo discorso in quest'aula, ed egli vuol chiarire le sue idee. Benchè gli dolga dover opporre ai suoi amici politici, così nella questione del riparto delle navi lo incontrano solo. Di una questione tecnica se ne faceva una politica e personale verso il ministro, ovvero una politica disapprovazione delle idee da lui, relatore, manifestate e che sono il suo convincimento, un modo che la marina non sia stata mai troppo favorita dalla Camera. Lo dimostra con ricordi della storia parlamentare.

Passa a spiegare l'Amministrazione della marina sulle accuse di ritardi e lentezze nei provvedimenti. Dice agli oppositori che, a giudicarne rettamente, bisogna esaminarli nel loro complesso, ed allora più riconoscerà che corrispondono al vostro bisogno. Dichiara poi non aver mai sollevati la minima opposizione alla costruzione di 4 grandi corazzate, ma per ragioni già esposte aver ritenuto e ritenere che ora giovi costruire in maggior numero altre navi di minori dimensioni.

Dà ragione delle proposte per le spese di armi, con spiegazioni a Tommasi, Martelli e Ricotti.

Tratta della difesa dell'Italia interna, peninsulare ed insulare dal punto di vista romano, che egli stima il migliore.

Risponde alle osservazioni di Di Gaeta e raccomanda ai ministri della guerra e della marina di definire tutte le questioni pendenti fra le due Amministrazioni, specialmente la decisione a cui spetti il comando dei punti fortificati sulle coste in tempo di guerra.

Trattata la questione degli stanchi, sospendesi la discussione.

***

Annunciasi una interrogazione di *Massari*, se il ministro degli esteri intenda pubblicare i documenti sulla Baia di Assab.

Mancini consente che sia svolta subito.

Massari non intende se non che siano presentati i documenti che il ministro stima opportuni, e che posibilmente dica in qual tempo. Domanda poi il significato dato alle parole del sotto-segretario del Ministero degli affari esteri d'Inghilterra, il quale consigliava una occupazione commerciale.

Mancini risponde che il Governo vede giunto il momento di pubblicare i documenti su Assab, e sono già in corso di stampa, e li pubblicherà, previa la comunicazione d'uso alle potenze interessate. Spiega poi le parole di Dilke significare Assab non dovere essere una stazione militare.

Massari ringrazia.

Levasi la seduta alle ore 5 10.

La Borsa.

Torino, il 22 aprile.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 15 aprile:

3 0/0 ammortizzabile	84 12 1/2
3 0/0 vecchio	83 95
5 0/0 francese	118 17 1/2
5 0/0 italiano	90 10
Riporto di 15 giorni	— 15 1/2 90 25 1/2

Chiusura ufficiale d'oggi:
84 07 1/2, 83 85, 118 15, 90 30.

Risultato della settimana:

Ribasso sul 3 0/0 ammortizz.	cent.	05
» sul 3 0/0 vecchio	»	10
» sul 5 0/0 francese	»	02 1/2
Rialzo sul 5 0/0 italiano	»	54 1/2

Sabato scorso, agli ultimi momenti della Borsa di Parigi, si manifestava un movimento abbastanza sensibile nelle disposizioni generali; non era ancora la ripresa, era almeno l'arresto della reazione.

Lunedì questa modificazione nella tendenza si rendeva più apparente, e si poté constatare un miglioramento sensibile su tutte le Rendite, su tutti i valori.

La causa prima di questo miglioramento erano le facilità che si presentavano quel giorno stesso per la liquidazione di quindicina.

Alcuni giorni prima si ordinava a Londra ed a Parigi ad una certa possibile ristrettezza di numerario e si temevano quindi nei capitalisti esigenze maggiori che alla precedente liquidazione; e l'essersi trovati vani, inesistenti questi timori, diede una favorevole spinta alla speculazione al rialzo.

Ma non era questo solo il motivo della ripresa. Notizie favorevoli venivano da tutte le piazze estere. Londra, Berlino, Francoforte, Vienna, anche le Borse estere erano in ripresa, e questo accordo generale tendeva a mostrare che la situazione politica veniva considerata come favorevole.

La nostra Rendita in quel giorno (giorno della liquidazione di quindicina) saliva da 90 10, ultimo prezzo del sabato precedente, a 90 80, compreso però il riporto di quindici giorni, che variò da 17 a 14 centesimi.

Il martedì, secondo giorno della liquidazione, mantenne le buone disposizioni del giorno precedente, e non fu che all'ultima mezz'ora che si vide una leggiera reazione sui più alti corsi raggiunti.

Ultimata definitivamente la liquidazione, ricomparve il mercoledì l'incertezza e la debolezza dei prezzi prodotta in special modo dalle fluttuazioni disordinate a cui erano in preda i corsi di alcuni stabilimenti di credito. Nessun fatto nuovo era venuto a destare la diffidenza sopra di essi, ma la crisi di genuaio le aveva poste in situazioni critiche, di cui non si poteva calcolare la portata, ma che svegliavano le più serie preoccupazioni e promuovevano continui ordini di vendita che non trovavano facilmente la contropartita.

L'incertezza di questo movimento produsse l'effetto contrario di quello che si poteva sperare, poichè ricomparvero alla fine le quotidiane Borse degli ordini d'acquisto che rilevarono l'ispirazione del mercato parigino.

Il giovedì i fondi francesi ed i fondi esteri, fra i quali particolarmente l'italiano, ebbero un movimento di ripresa abbastanza marcato, che veniva anche favorito in special modo dal bilancio della Banca francese che accennava un maggior incasso di 11 milioni e mezzo, di cui 7 1/2 in oro e 4 in argento.

La debolezza però ricomparve ieri, e quantunque il ribasso del Consolidato inglese sembri incolpare in special modo la situazione politica mossa in attenzione delle notizie poco soddisfacenti d'Egitto, la maggior parte degli operatori di Borsa però sono d'accordo nel riguardare la causa nella situazione più sopra accennata di alcuni stabilimenti di credito, che diventa di giorno in giorno sempre più critica, e sembra minacciare la loro solvenza, ciò che non sarebbe che la coda delle crisi di gennaio.

Fra questi stabilimenti di credito che destano le più serie preoccupazioni, sembra debba annoverarsi la Banca di sconto di Parigi che in più altro volte le non è unita la causa di un serio ribasso nell'italiano, perchè, impegnata nell'emissione del nuovo prestito, obbligata intanto a vendite onde liberarsi almeno in parte del forte *stock* che possedeva. La reazione di oggi, che faceva rialzare la nostra Rendita a 90 80 dopo aver ceduto giovedì 91 15, sembra dovuta alla stessa causa.

In compenso dobbiamo notare che oggi si credeva ad un maggior ribasso, e se questo non ebbe luogo si crede potersi attribuire la causa all'intervento dell'Alta Banca, la quale ha il più grande interesse al mercato, anzi al rialzo dei prezzi, perchè può così più leggermente abbandonare la partita.

Alla nostra Borsa il ribasso della settimana fu di 20 centesimi circa, da 92 60, ultimo corso di sabato 15 corrente, a 92 80, ultimo corso d'oggi. Bisogna osservare però che sabato scorso, col cambio a 102 72 1/2 non eravamo più bassi della parità di Parigi, mentre in giornata questa differenza è scomparsa, ciò che mostra nella nostra speculazione la convinzione che gli storni dell'Alta Banca di Parigi saranno coronati da successo.

Già da parecchi giorni si tratta la Rendita alla nostra Borsa per fine maggio con un riporto da 90 a 45 centesimi.

Riguardo ai valori dobbiamo notare una persistente debolezza nelle Azioni della Banca Nazionale, che da 2268, 2270 sono scese a 2255, ed in quelle del Credito Mobiliare, che tenute sabato scorso a 808 circa, oggi erano offerte a 800 con domande sostanto a 808, causa di questa debolezza sarebbe la crisi che minaccia la Banca di sconto di Parigi, a cui sono stretti d'interessi i due stabilimenti italiani, alcune a quanto dice la voce pubblica.

In mezzo alla debolezza generale chi si distingue per fermezza sono le Azioni della Banca di Torino che, scontate sabato a 770 circa, erano oggi domandate a 775, 775, con lettera a 775, e ciò per la sola ragione che questo stabilimento vive di vita propria ed è indipendente dalle peripezie che concernono la Borsa di Parigi.

Le Azioni dell'Unione finanziaria rimasero quasi senza movimento da 322 a 320. Crediamo che i portatori di queste Azioni non tarderanno ad essere compensati della fiducia che hanno riposta nell'avvenire di questo stabilimento.

Le Azioni del Banco Sconto sono sempre sostenutissime da 370 a 391.

Quelle del Credito Torinese da 314 a 316.

Le Azioni della Banca di Milano erano debolì oggi da 640 a 637.

Ecco i corsi degli altri valori:
Cartiera Italiana 427, 424.
Banca Tiberina 303, 302.
Tabacchi 770, 768.
Ferrovie Meridionali 407, 406.
Piccola Ind. ferrili nuovi 127, 122.
Obbligaz. Meridionali 275, 273.
Id. Cavour 555, 553.
Id. San Paolo 499, 496.

ESTERO

Lettere Francesi

Risveglio della politica — I bonapartisti e il principe Vittorio — Pronostici sconvenienti su Grévy.

Parigi, 21 aprile.

(R. R.) — La vita politica, sonnolenta in tutto questo mese, con grande disperazione dei giornalisti e dei giornali, ripiglierà un po' di vivacità nei primi giorni della settimana ventura. La Commissione dei 22, presieduta da Gambetta, che si occupa dei progetti di legge sul reclutamento dell'esercito e sul servizio militare, si riunirà martedì prossimo, 25 aprile, per dar principio ai suoi lavori. La Commissione dei 33 (la più importante di tutte), che è quella del bilancio, si riunirà sotto la presidenza del deputato Wilson, venerdì 28 aprile. La Commissione che deve studiare le modificazioni da apportarsi alla legge del 1867 sulle società, è convocata pel sabato successivo. Così pure parecchie altre Commissioni, che avevano sospeso le loro sedute nell'occasione delle vacanze pasquali, riprenderanno i lavori interrotti, nel corrente della settimana entrante.

***

La falsa notizia divulgatasi della morte del principe Vittorio Napoleone ha dato occasione al partito bonapartista, il quale tra parentesi è scemato di molto da parecchi anni in qua, di occuparsi dell'eventualità di una ristorazione della dinastia dei Napoleonidi. Si dice anzi che siano in corso negoziati fra i Bonapartisti da una parte, i Borbonici e gli Orleanisti dall'altra onde riunire le forze sparse del partito avverso alla Repubblica, allo scopo di riconoscere quale unico pretendente al trono di Francia il giovane principe. Ecco gli argomenti che i Bonapartisti invocano onde far trionfare la loro candidatura. È noto che il principe Napoleone-Vittorio-Gerolamo-Federico-Bonaparte è nato il 18 luglio 1862, e sarà quindi fra breve maggiorenne. Egli discende per parte della madre dalla Casa di Savoia, di cui una principessa Adelaide sposò Luigi il Grosso, re di Francia. È da quest'alleanza che derivarono in linea diretta quasi tutti i principi d'Europa.

Da quell'epoca in poi la Casa di Francia ha dato 18 principesse alla Casa di Savoia, fra cui le figlie del re Carlo VII, Francesco I, Enrico IV e Cristina, sorella di Luigi XVI, di Luigi XVIII e di Carlo X. La Casa di Savoia ha dato alla sua volta a quella di Francia 14 principesse, fra le quali le mogli di Luigi XI, di Luigi XVIII, di Carlo X, la madre di Francesco I e la madre di Luigi XV. Risulta da ciò che il principe Vittorio, cui il suo partito vuole far riconoscere quale pretendente naturale, ha nelle vene altrettanto sangue reale che imperiale, e che potrebbe rappresentare in una volta le tre Case di Borbone, Orléans e Bonaparte, che regnarono tutte e tre in Francia.

Sotto il punto di vista delle opinioni politiche, il principe Vittorio rappresenta ugualmente l'antico regime, la rivoluzione del 1789 e l'idea napoleonica.

Non havvi — sostengono i Napoleonisti — nessun principe che offra per la sua nascita caratteri tanto importanti sotto il punto di vista della origine e della politica. Il principe Vittorio ha diritto quanto il conte di Chambord, di chiamarsi discendente di San Luigi, di Enrico IV e di Luigi XIV; — è l'erede diretto di Napoleone I, ed ha tutte le ragioni possibili di vantare pure origini democratiche ed anche rivoluzionarie. In fatto di stirpe e di alleanze di famiglia egli è altrettanto potente quanto qualunque dei sovrani che esistono in Europa. Per ciò che concerne la questione religiosa, egli ha altrettanti diritti, dalla parte di San Luigi, di dirsi figlio primogenito della Chiesa, quanto dalla parte di Enrico IV di dichiararsi amico dei protestanti. Il partito bonapartista invoca tutti questi argomenti, assai speciosi, se vogliamo, onde far dichiarare il principe Vittorio solo ed unico pretendente naturale, ed escludere così tutti i rami cadetti, che non fanno che dividere le forze del partito avverso alla Repubblica, allo scopo di riconoscere quale unico pretendente al trono di Francia il giovane principe. Ecco gli argomenti che i Bonapartisti invocano onde far trionfare la loro candidatura. È noto che il principe Napoleone-Vittorio-Gerolamo-Federico-Bonaparte è nato il 18 luglio 1862, e sarà quindi fra breve maggiorenne. Egli discende per parte della madre dalla Casa di Savoia, di cui una principessa Adelaide sposò Luigi il Grosso, re di Francia. È da quest'alleanza che derivarono in linea diretta quasi tutti i principi d'Europa.

Da quell'epoca in poi la Casa di Francia ha dato 18 principesse alla Casa di Savoia, fra cui le figlie del re Carlo VII, Francesco I, Enrico IV e Cristina, sorella di Luigi XVI, di Luigi XVIII e di Carlo X. La Casa di Savoia ha dato alla sua volta a quella di Francia 14 principesse, fra le quali le mogli di Luigi XI, di Luigi XVIII, di Carlo X, la madre di Francesco I e la madre di Luigi XV. Risulta da ciò che il principe Vittorio, cui il suo partito vuole far riconoscere quale pretendente naturale, ha nelle vene altrettanto sangue reale che imperiale, e che potrebbe rappresentare in una volta le tre Case di Borbone, Orléans e Bonaparte, che regnarono tutte e tre in Francia.

Sotto il punto di vista delle opinioni politiche, il principe Vittorio rappresenta ugualmente l'antico regime, la rivoluzione del 1789 e l'idea napoleonica.

Non havvi — sostengono i Napoleonisti — nessun principe che offra per la sua nascita caratteri tanto importanti sotto il punto di vista della origine e della politica. Il principe Vittorio ha diritto quanto il conte di Chambord, di chiamarsi discendente di San Luigi, di Enrico IV e di Luigi XIV; — è l'erede diretto di Napoleone I, ed ha tutte le ragioni possibili di vantare pure origini democratiche ed anche rivoluzionarie. In fatto di stirpe e di alleanze di famiglia egli è altrettanto potente quanto qualunque dei sovrani che esistono in Europa. Per ciò che concerne la questione religiosa, egli ha altrettanti diritti, dalla parte di San Luigi, di dirsi figlio primogenito della Chiesa, quanto dalla parte di Enrico IV di dichiararsi amico dei protestanti. Il partito bonapartista invoca tutti questi argomenti, assai speciosi, se vogliamo, onde far dichiarare il principe Vittorio solo ed unico pretendente naturale, ed escludere così tutti i rami cadetti, che non fanno che dividere le forze del partito avverso alla Repubblica, allo scopo di riconoscere quale unico pretendente al trono di Francia il giovane principe. Ecco gli argomenti che i Bonapartisti invocano onde far trionfare la loro candidatura. È noto che il principe Napoleone-Vittorio-Gerolamo-Federico-Bonaparte è nato il 18 luglio 1862, e sarà quindi fra breve maggiorenne. Egli discende per parte della madre dalla Casa di Savoia, di cui una principessa Adelaide sposò Luigi il Grosso, re di Francia. È da quest'alleanza che derivarono in linea diretta quasi tutti i principi d'Europa.

Da quell'epoca in poi la Casa di Francia ha dato 18 principesse alla Casa di Savoia, fra cui le figlie del re Carlo VII, Francesco I, Enrico IV e Cristina, sorella di Luigi XVI, di Luigi XVIII e di Carlo X. La Casa di Savoia ha dato alla sua volta a quella di Francia 14 principesse, fra le quali le mogli di Luigi XI, di Luigi XVIII, di Carlo X, la madre di Francesco I e la madre di Luigi XV. Risulta da ciò che il principe Vittorio, cui il suo partito vuole far riconoscere quale pretendente naturale, ha nelle vene altrettanto sangue reale che imperiale, e che potrebbe rappresentare in una volta le tre Case di Borbone, Orléans e Bonaparte, che regnarono tutte e tre in Francia.

Sotto il punto di vista delle opinioni politiche, il principe Vittorio rappresenta ugualmente l'antico regime, la rivoluzione del 1789 e l'idea napoleonica.

Non havvi — sostengono i Napoleonisti — nessun principe che offra per la sua nascita caratteri tanto importanti sotto il punto di vista della origine e della politica. Il principe Vittorio ha diritto quanto il conte di Chambord, di chiamarsi discendente di San Luigi, di Enrico IV e di Luigi XIV; — è l'erede diretto di Napoleone I, ed ha tutte le ragioni possibili di vantare pure origini democratiche ed anche rivoluzionarie. In fatto di stirpe e di alleanze di famiglia egli è altrettanto potente quanto qualunque dei sovrani che esistono in Europa. Per ciò che concerne la questione religiosa, egli ha altrettanti diritti, dalla parte di San Luigi, di dirsi figlio primogenito della Chiesa, quanto dalla parte di Enrico IV di dichiararsi amico dei protestanti. Il partito bonapartista invoca tutti questi argomenti, assai speciosi, se vogliamo, onde far dichiarare il principe Vittorio solo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 30.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO DODICESIMO.

(Seguito)

— Benissimo, cari signori, — soggiunse allora. — Andiamo subito dal nostro prigioniero e manifestiamogli le nostre decisioni. Il resto si aggiusterà facilmente.

Il signor Scherzer e il dottore parevano avere ancora qualche scrupolo, ma l'amico König li prese in mezzo con calma e li disse:

— Lio vi bacchio, caro signore, poi volete mettere il mio signore dentro a guardio. Forse si correggerà un poco se sa che c'è della gente che ha gusto di lui. E sebbene abbia meritato peggio, sarebbe ben duro per un cuore onesto sapere che il proprio fratello è condannato ai lavori forzati.

La voce del brav'uomo tremava; gli strinse la mano e disse:

— Andiamo, signori!

Fecero un passo e subito cessarono gli altri seguirono. Il signor Scherzer aveva preso il Kursaal, la sala scintillava sotto i lumi, pieni mentre salivano la porta del salone era spalancata.

Al mentre entrare il signor Hockelheim si alzò così bruscamente, spalancò tanto gli occhi, che non poté astenersi dal supporre che egli avesse cenato alle furiate del viaggio dopo aver bevuto la bottiglia, che era vuota.

— Eccheme, come va, Hockelheim? — domandò Scherzer con voce soffocata.

— Tutto va bene, — rispose il commissario tossendo leggermente: — non c'è niente da un'ora.

Mi guardai bene dall'osservare che probabilmente anche il signor Hockelheim avea fatto lo stesso, e non avrei avuto torto. I preghi di aprirci la porta.

— Credo che dorma, — disse il commissario.

Le cameriere arrivano colle tavole, la sala era con ogni cura guardata da una lunga abbondante cena, ed, a metà del desco, il commissario, la mia testa, mi fecero cenno di seguirli in una camera attigua.

— Mille talenti! — brontolò tra i denti Hockelheim.

Si aprì la porta e il guardiano si levò con aria di sbadiglio e di sonno.

— Mille talenti! — gridò il nuovo Hockelheim.

Si avvicinò al suo fratello, era chiaro; anzi all'altro e la verità scoppiava. L'aprire il volto faceva stringere i pugni. Ho come Achille si agitava dinanzi alle mura.

— Credete che valga pena di — dimandò il dottore che pareva per lo sopra alle sue spalle.

— Credete che valga pena di — Rispondete per lui — dimandò il signor Scherzer guardando per di sopra le sue spalle stesso.

— La risposta lasciò a questo tratto — aveva il buon König.

dalla Vitali, la Gini, Rendi, Rovere e Moretti, ha ottenuto un brillantissimo successo a questo teatro Principal.

ITALIA

LA DIVISIONE DEL LAVORO

APPLICATA PROVVISTE ORDINATE

DAL MINISTERO DELLA MARINA.

Il nostro Jack la Bolina, come prevedevamo l'altro dì nel nostro numero 109, ha completamente ritirato all'articolo comunicatoci e da noi pubblicato sotto il titolo *La divisione delle commissioni date dal Ministero della marina*.

Lasciamo a lui la parola:

DIFENDETA

al *Nemico della divisione*.

Uno scrittore che mi sembra ispirato dal Ministero della marina (col quale ne partecipa le dottrine economico-industriali) mi fa l'onore di alcune appunti intorno al mio modo di vedere circa le ordinazioni di torpediniere ai nostri industriali nazionali, e dichiarasi francamente oppositore ad un progetto da me esposto, pel quale, ordinando ad un industriale gli scafi, ad altro le caldaie, ad un terzo i condensatori, ad un quarto i motori, e facendo al fine o più il montaggio delle macchine, potrebbe l'Italia formarsi rapidamente, ed in casa propria, di numerose e buone torpediniere.

***

Il primo argomento fra gli schierati a mio danno è la mia incompetenza nella questione, nonchè la lunga assenza dal quadro attivo della flotta mi abbia ormai arrugginito. Codesto è un apprezzamento; non lo discuto.

Solo osservo che la quistione non è veramente *marittima*, ma bensì *industriale*. Ed allora nella mia qualità di studioso dell'industria nostra, la competenza l'avrei.

Ma anche trascurando la parte prettamente marinaresca della faccenda, siccome io non sia mai stato, come il mio brillante e mordace oppositore, incaricato di sorvegliare la costruzione di torpediniere all'estero (25 lire al giorno di vacazione con vincolo a per di lista), so che le *torpediniere non ne più nè meno che pezzi caparbi di macchina potente e di scafo leggiero*.

So che avendo i piani particolareggiati di scafo e macchina, codesti pezzi sono eseguibili perfettamente dovunque siavi abili operai meccanici, capaci di lavorare i metalli richiesti allo uopo. Ed i metalli li possiamo procurare, ed il lavoro materiale noi in Italia possiamo eseguire con sicurezza pari all'inglese e con economia maggiore e vistosa.

So che Thornycroft e Yarrow non hanno segreti nè *teorici*, nè *meccanici*.

A tal segno che il Ministero ha distribuito ad alcune Case italiane i piani di alcune torpediniere da eseguire; ripetendo dunque queste capaci di *capitare costantemente*.

Rimane la quistione nella divisione analitica del lavoro.

Non insegnerò al mio sarcastico oppositore come si costruiscono le navi, ma gli rammenterò che *scafo* e *macchina motrice* si lavorano separatamente sopra piani indipendenti, e nell'istesso modo come a Nuova York si combinano ordigni i cui singoli pezzi sono stati lavorati a la Chaux de Fonds o a Neuchâtel, così la macchina d'una torpediniera si può costruire (sopra piano mandato dal Ministero) a Genova, e lo scafo (sopra piano anche mandato dal Ministero) a Napoli, e che la macchina può mettersi a posto lontano da Genova e da Napoli, per es. a due terzi di strada, a Livorno. Basta che da un punto solo (il Ministero) sia stato ideato il piano completo della navicella.

***

Ma che dirà il mio ironico avversario allorchè lo informerò che Thornycroft, l'inimitabile, non eseguisce tutti i pezzi nella proprio officina? Che dirà quando l'irraggiungibile Jack la Bolina lo informerà che il *giffard d'alimentazione* delle macchine Thornycroft è fornito all'industriale britannico dalla Casa H. Flaud di Parigi?

Che tutti i guarnimenti della caldaia (come valvole di sicurezza, presa di vapore, ecc. ecc.) gli sono forniti dalla Cwa Bailey di Manchester?

Che la macchinetta speciale per il prosciugamento della sentina è opera speciale di Camerona?

Doveri professionali importanti e meritatamente valutati assorbono gran parte del tempo allo scrittore che firmasi sconvenientemente un *nemico della divisione*.

Ma allorchè in un periodo di relativo riposo vorrà dar un po' della sua attenzione allo stato dell'industria moderna, egli vedrà come la prosperità di questa tragga la sua origine appunto dalla sagace divisione del lavoro.

E nell'istessa sua brillante uniforme, l'ostile sotto dal quale si serve ha messo di proprio il sapiente colpo di fischio, ma ha chiesto il parere ad Ehrard, il sellaio della fabbrica a Cuoio ad a Napoli, i bottoni smaltati a Parigi; operai italiani adoperando la macchina Singer e la Howe hanno cucito la sola forte nazionale la sua tunica elegante.

Se il mio brioso oppositore fosse stato meco giurato all'Esposizione di Milano, egli non firmerebbe certamente un articolo come *nemico della divisione*.

***

Vivendo meno nella cerchia elettissima, ma un tantino ristretta ed esclusiva, della marineria militante, il difensore officioso del Ministero non ode tutti gli echi che feriscono gli orecchi di noi uomini di mondo. E codeste ordinazioni all'estero ingenerano sospetti ingiuriosi a carico dei capi dell'amministrazione, i quali sospetti io giudico calunniosi; ma è prudenza far in guisa che si dileguino. Oh! sotto ogni aspetto si guardi la quistione del riformimento del nostro materiale, è spediente che i contratti fascianosi palesi, in casa, equamente suddividendo il lavoro.

Questo è il serpentino che un arrugginito marinaro, uomo di mondo e filosofo, si toglie licenza dirigere al suo spiritoso avversario romano.

JACK LA BOLINA.

LETTERE ROMANE

LE SPESE MILITARI e l'on. Acton.

Roma, 21 aprile.

(Sarazzo). — Da quattro giorni la Camera è ingolfata nella discussione del progetto per le nuove spese militari. Forse la discussione terminerà domani; così almeno si spera. Sull'esito della votazione c'è poca dubbio: l'approvazione della legge è quasi sicura, specialmente dopo che l'on. Ferrero ha dichiarato di accettare in tutto e per tutto gli emendamenti proposti dalla Commissione. Lo stesso non si può dire dell'altro progetto che verrà in discussione subito dopo questo — il progetto per l'ordinamento dell'esercito: qui nessuno è d'accordo, nè la Commissione, nè il Ministero; le ostilità già gravi sollevatesi contro il progetto dell'on. Ferrero nelle discussioni preliminari fattosi negli Uffici ed in seno alla Commissione, aumenteranno maggiormente alla discussione pubblica che si farà alla Camera. Sicchè è molto difficile che il progetto arrivi in porto, o, se vi arriverà, vi arriverà così rammendato e corretto che nessuno più lo riconoscerà per quello che è uscito dalla mente serena del generale Ferrero.

***

Ma stando per ora al progetto per le spese straordinarie militari, la sua approvazione è, come vi dissi, assicurata: parleranno ancora in sua difesa il ministro della guerra e forse anche l'on. Depretis. Tutta la discussione fatinsi in questi quattro giorni non è stata certo troppo esemplare: pochi discorsi vi furono veramente seri, scientifici; la maggior parte non servirono che a sfogo di rancori personali contro il ministro della guerra o contro quello della marina. Quest'ultima la discussione poi si svolse dinanzi a poche diecine di deputati distratti. È ai che si tratta di un progetto di legge che importa sul bilancio dello Stato la spesa di centocinquanta milioni!

***

Gli attacchi si rivolgono specialmente contro l'on. Acton.

Veramente non è la prima volta che, aspre censure si lanciano dai banchi della Camera contro il ministro della marina. Ma forse mai queste accuse varcarono come questa volta ogni confine. Non gli si risparmiò nulla; i pettegolezzi dei giornali, i rancori privati, tutto ciò che in tre anni si era detto più o meno apertamente dai suoi nemici, gli venne rinfacciato in questa discussione.

L'on. Bucchia, ex-contrammiraglio, che, per essere stato collocato dall'Acton a riposo, aveva molto malumore da sfogare contro di lui, non si lasciò sfuggire l'occasione per lagnarsi dagli elettori di Belluno che lo hanno mandato da due mesi alla Camera come loro rappresentante, e disse di lui roba da chiodi.

Gli rimproverò la sua vecchia devozione al borbonismo, lo accusò di incapacità, di maltrattare, per poco non lo accusò anche di tradimento!

Una appunto delle accuse che i fautori delle grandi navi scagliano ogni tanto al ministro Acton, gli è appunto di essere stato borbonico. Ma dio mio, quanti ex-borbonici non si trovarono alla Camera, al Senato, non si sono trovati al Ministero? Non era un ex-borbonico il Milon, ministro della guerra da tutti compianto? Non è un ex-borbonico lo stesso Magliani, cui pure tutti aprono incensi?

L'Acton non ha mai preteso a gabellarsi per martire della libertà, per vecchio patriota; tutt'altro. È un uomo pratico, è un buon marinaio che ha fatto il suo dovere sotto il Borbone, che lo ha fatto ancora meglio sotto il Governo nazionale d'Italia, guadagnandosi a Lissa la medaglia d'oro. Nello stesso Gabinetto Depretis c'è un altro ministro che sotto Pio IX faceva lezioni alla Sacra Consulta scortato dai gendarmi pontificii, e che ora vorrebbe atteggiarsi quasi a vittima della libertà italiana.

Se tanto si dice dell'Acton, che cosa si dovrebbe dire di..... di quell'altro?

***

Un giorno l'on. Acton, parlando con alcuni amici della guerra mossagli specialmente per i famosi decreti con i quali egli aveva collocato a riposo alcuni pezzi grossi della marina, affermava che se egli avesse potuto dichiarare alla Camera chiaro ed aperto tutte le ragioni che gli avevano consigliato quest'atto, la Camera tutta gli avrebbe dato ragione.

Nella difesa che egli ha fatto di sè ieri alla Camera, ripetendo specialmente all'on. Bucchia, per certi riguardi facili a capirsi, non ha potuto spiattellare queste ragioni. Ma ha sfoderato egualmente vittoria, perchè l'Acton, oltre ad essere un buon marinaio, è anche buon oratore; e ieri ha parlato con tanta franchezza di persona sicura nella coscienza di aver fatto null'altro che il proprio dovere, che la maggior parte degli strali rivolti contro di lui si spuntarono, e quando, dopo avere, con la commozione che quasi gli interrompeva la parola, parlato del suo passato, della lotta lunga, incessante, calunniosa che gli mossero i suoi nemici, invocò dalla Camera un'inchiesta sugli atti della sua amministrazione, la Camera, sino allora muta e silenziosa, non potè trattenersi e scoppiò in applausi.

LETTERE ALESSANDRINE

Il sorgo zuccherino.
Illuminazione elettrica alla stazione.
Cose scolastiche

Alessandria, 22 aprile.

(F. B.) — Il prof. Giulio Monselice di Mantova, datosi invita fattogli dalla direzione di questo Comizio agrario, tenne di questi giorni, in una sala dell'istituto tecnico, una conferenza intorno alla *coltivazione del sorgo zuccherino, e special mente pisticcia della Minerva*. Egli dimostrò come la coltivazione di questa pianta possa dare un prodotto tre volte superiore alla coltivazione del frumentone, potendosi da essa ritrarre grandissima quantità di zucchero di eccellente qualità. Egli affermò e dimostrò che la coltivazione di questa pianta potrebbe emanciparci dalla considerevole importazione di zucchero che si fa dall'estero. Dimostrò come ne sia facilissima la coltivazione e come essa si adatterebbe ai terreni che ora si coltivano a frumentone; dimostrò pure come facilissima ne sia l'estrazione dello zucchero.

Il prof. Monselice è un ricco signore che è dedicato allo studio della chimica ed ha, da parecchi anni aperto in Mantova un laboratorio privato di chimica industriale.

In questi ultimi tre anni egli ha fatto intorno alla estrazione del sorgo zuccherino e sulla estrazione che da esso si può fare dello zucchero ogni sorta di studii e di esperienze ed ha ottenuto tali risultati a cui lungamente che industriali proprietari mantovani al esperimentare una tale coltivazione in ben 22 ettari di terreno.

Egli tenne pure, non è molti, alcune conferenze a Milano sullo stesso argomento; e in seguito ad esso altri esperimenti su vasta scala si fecero in Lombardia e nel Parmigiano.

Si tratta, in una parola, di introdurre da noi, con grande vantaggio, una nuova coltivazione ed una nuova industria.

Facciamo voti che i nuovi esperimenti confermino i brillanti risultati ottenuti dal distinto professore.

***

La stazione di Alessandria venne martedì in poi un nuovo stesso di illuminazione elettrica dalla ditta Siemens.

Al binario ordinari ne furono costituiti 10 altri, oltre due quali sarà uno lungo uguale a 10 di quelli esistenti, non essendovi che il volume di gas che consumavano tre dei vecchi, ben sono che luce un primo esperimento questa [illegible] un secolo. Vedrò e scriverò.

***

Il signor Marchetti Girolamo [illegible] latore nazionale in questo R. Liceo, [illegible] preside del Liceo di Sampierdarena, [illegible] verrà il prof. Della Berta.

LA TRAMVIA ALE SABBIE-FOGACIVO.

Alessandria, 22 aprile.

(F. B.) — Oggi ha avuto luogo in una sala del palazzo provinciale l'adunanza dei rappresentanti dei Comuni interessati alla costruzione di una tramvia a vapore da Alessandria a Mandovo, la quale toccherebbe Solero, Felizzano, Quattordio, Refrancore, Montemagno e Penango. In una precedente seduta tenutasi giorni sono era stato nominato un Comitato promotore composto del comm. ingegnere Francesco Grattoni, della ditta bancaria Prochet e Comp., del cav. notaio Francesco Ferraris, del cav. Paolo Pilati assessore di Felizzano, del cav. Bussa Marcellino sindaco di Viarigi, e di un rappresentante di tutti i Comuni interessati.

Nella seduta d'oggi si nominò la presidenza di questo Comitato e furono eletti: l'ingegnere cav. Grattoni, presidente, l'avv. cavaliere Villavecchia, sindaco di Solero, vicepresidente, e il cav. geometra Bussa, sindaco di Viarigi, segretario.

La nuova linea verrebbe ad essere della lunghezza di poco più di 40 chilometri e dovrebbe costruirsi come quella da Novi a Genova, perchè vi possano transitare i carri merci delle ferrovie dell'Alta Italia. Certo tornerebbe di grandissimo vantaggio ai paesi che si trovano lungo di essa e in modo speciale ad Alessandria; ma riuscirà il Comitato promotore a condurre a buon porto un'impresa di tanta importanza? Si dice che vi sia già pronta una società di capitalisti che costruirebbe la nuova linea, ma essa domanda ai comuni interessati un sussidio. Si potranno mettere d'accordo sulla distribuzione di esso? La città di Alessandria vi concorrerà? Questo è quanto si saprà fra qualche tempo, ed io non mancherò di informarvene.

DAL PIEMONTE

Chieri. — *L'Esattoria Consorziale.*

Un po' all'aperto, un po' alla sordina si va dicendo che vi sia chi brighi per far considerare l'appalto dell'Esattoria consorziale ad una Banca nostrana. E chi briga, e che potrebbe anche essere parte in detta Banca nostrana, promette, come al solito, *miracoli*. Non vorremmo però che si verificasse per la millesima volta l'adagio: *promettere molto, attendere corto*, e che i piccoli contribuenti non avessero a risentire non poco danno da tali *miracoli*.

Noi speriamo che le nostre amministrazioni comunali, sollecite del bene dei piccoli contribuenti, guarderanno bene prima di addivenire ad un appalto.

La terna è preferibile, perchè si può prevedere come sarà poi regolato l'esercizio dell'Esattoria.

Se l'appalto è vero che porti una diminuzione d'aggio per i contribuenti, è però pur vero che il più delle volte, quando si ha a fare con istituti di credito, porta all'aggiunzione, e il piccolo contribuente è costretto a passare sotto le forche caudine delle liquidazioni, con i relativi interessi e diritti di provvigione, bollo, ecc.

Noi in questa questione desideriamo solo che le amministrazioni comunali aprano gli occhi, e nell'interesse dei loro amministrati curanti consulto un appalto.

Alcuni contribuenti.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO.

Adunanza di giovedì 13 aprile 1882.

Affari della Provincia.

1. Preso atto della situazione dei conti al 1° aprile 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese inerenti agli alienati

---

[illegible] è dedicato allo studio della chimica ed ha, da parecchi anni aperto in Mantova un laboratorio privato di chimica industriale.

In questi ultimi tre anni egli ha fatto intorno alla estrazione del sorgo zuccherino e sulla estrazione che da esso si può fare dello zucchero ogni sorta di studii e di esperienze ed ha ottenuto tali risultati a cui lungamente che industriali proprietari mantovani al esperimentare una tale coltivazione in ben 22 ettari di terreno.

Egli tenne pure, non è molti, alcune conferenze a Milano sullo stesso argomento; e in seguito ad esso altri esperimenti su vasta scala si fecero in Lombardia e nel Parmigiano.

Si tratta, in una parola, di introdurre da noi, con grande vantaggio, una nuova coltivazione ed una nuova industria.

Facciamo voti che i nuovi esperimenti confermino i brillanti risultati ottenuti dal distinto professore.

***

La stazione di Alessandria venne martedì in poi un nuovo stesso di illuminazione elettrica dalla ditta Siemens.

Al binario ordinari ne furono costituiti 10 altri, oltre due quali sarà uno lungo uguale a 10 di quelli esistenti, non essendovi che il volume di gas che consumavano tre dei vecchi, ben sono che luce un primo esperimento questa [illegible] un secolo. Vedrò e scriverò.

***

Il signor Marchetti Girolamo [illegible] latore nazionale in questo R. Liceo, [illegible] preside del Liceo di Sampierdarena, [illegible] verrà il prof. Della Berta.

LA TRAMVIA ALE SABBIE-FOGACIVO.

Alessandria, 22 aprile.

(F. B.) — Oggi ha avuto luogo in una sala del palazzo provinciale l'adunanza dei rappresentanti dei Comuni interessati alla costruzione di una tramvia a vapore da Alessandria a Mandovo, la quale toccherebbe Solero, Felizzano, Quattordio, Refrancore, Montemagno e Penango. In una precedente seduta tenutasi giorni sono era stato nominato un Comitato promotore composto del comm. ingegnere Francesco Grattoni, della ditta bancaria Prochet e Comp., del cav. notaio Francesco Ferraris, del cav. Paolo Pilati assessore di Felizzano, del cav. Bussa Marcellino sindaco di Viarigi, e di un rappresentante di tutti i Comuni interessati.

Nella seduta d'oggi si nominò la presidenza di questo Comitato e furono eletti: l'ingegnere cav. Grattoni, presidente, l'avv. cavaliere Villavecchia, sindaco di Solero, vicepresidente, e il cav. geometra Bussa, sindaco di Viarigi, segretario.

La nuova linea verrebbe ad essere della lunghezza di poco più di 40 chilometri e dovrebbe costruirsi come quella da Novi a Genova, perchè vi possano transitare i carri merci delle ferrovie dell'Alta Italia. Certo tornerebbe di grandissimo vantaggio ai paesi che si trovano lungo di essa e in modo speciale ad Alessandria; ma riuscirà il Comitato promotore a condurre a buon porto un'impresa di tanta importanza? Si dice che vi sia già pronta una società di capitalisti che costruirebbe la nuova linea, ma essa domanda ai comuni interessati un sussidio. Si potranno mettere d'accordo sulla distribuzione di esso? La città di Alessandria vi concorrerà? Questo è quanto si saprà fra qualche tempo, ed io non mancherò di informarvene.

DAL PIEMONTE

Chieri. — *L'Esattoria Consorziale.*

Un po' all'aperto, un po' alla sordina si va dicendo che vi sia chi brighi per far considerare l'appalto dell'Esattoria consorziale ad una Banca nostrana. E chi briga, e che potrebbe anche essere parte in detta Banca nostrana, promette, come al solito, *miracoli*. Non vorremmo però che si verificasse per la millesima volta l'adagio: *promettere molto, attendere corto*, e che i piccoli contribuenti non avessero a risentire non poco danno da tali *miracoli*.

Noi speriamo che le nostre amministrazioni comunali, sollecite del bene dei piccoli contribuenti, guarderanno bene prima di addivenire ad un appalto.

La terna è preferibile, perchè si può prevedere come sarà poi regolato l'esercizio dell'Esattoria.

Se l'appalto è vero che porti una diminuzione d'aggio per i contribuenti, è però pur vero che il più delle volte, quando si ha a fare con istituti di credito, porta all'aggiunzione, e il piccolo contribuente è costretto a passare sotto le forche caudine delle liquidazioni, con i relativi interessi e diritti di provvigione, bollo, ecc.

Noi in questa questione desideriamo solo che le amministrazioni comunali aprano gli occhi, e nell'interesse dei loro amministrati curanti consulto un appalto.

Alcuni contribuenti.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO.

Adunanza di giovedì 13 aprile 1882.

Affari della Provincia.

1. Preso atto della situazione dei conti al 1° aprile 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese inerenti agli alienati

---

morevolezza, che le rende più floreate; l'abito di seta nera e la grossa catena di oro (il buon giovane pare che ignori ancora che è falso) hanno raddoppiato il suo credito, a quanto assicura.

Quanto ad Egberto, so che è felice, sebbene si esprima con minor volubilità del cognato. L'ombra stessa che il padre della sua Elena proietta sulla sua felicità è meno densa di quanto temevamo. Paga a quest'uomo una pensione annua che questi perderà il giorno in cui il nonno morirà di pagargliela avrà luogo di maravigli la minima noia.

— Se mia moglie non ha un buon padre, — dice qualche volta Egberto, — essa è tuttavia di buona famiglia, perchè non c'è uomo migliore di suo zio, l'armatore di Sud.

Seppi questa notizia da un'ultima conoscenza di Tannenburgo, che mi fece anche una visita mentre andava nelle terre di Egberto per rimanervi sino a mezzodì e intendente, cioè da Luigi. Era felice, ma non parlammo insieme.

Quest'anno non andrò a Tannenburgo. Accompagnerò mia moglie nella sua piccola città di acque saline, e dopo andremo in riva al mare. Egberto insiste perchè lo vada da lui con tutta la mia famiglia.

Abita una casa di campagna che sorge fortunato in mezzo a verdi praterie, circondata da cieli serenissimi. Da lontano si vede il mare che volge la sua lucentezza distesa fino all'orizzonte. Il suo amico Egberto è il modello degli sposi. Se tu vuoi venire presso di lui, unisci lettere, ci salvi il benvenuto.

FINE.

N. 80 (gennaio 1881) e N. 15 (gennaio 1882), e prese atto delle proposte per le tasse di esame e per gli esami speciali degli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Avuta comunicazione delle decisioni da consigliere provinciali in data [illegible] sentito dal cav. Vincenzo [illegible], manda esprimere al medesimo la gratitudine del manifestato proposito, con fiducia che potrà continuare al Consiglio l'apprezzato suo concorso.

4. Accogliendo le fatte istanze e giusta il parere espresso dall'Autorità scolastica, ammise altre due alunne della scuola magistrale di Aosta a godere il sussidio provinciale.

5. Ammise tre maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Ordinò agli complementari relativi ai seguenti affari:

6. Relazione di visita di nuovi locali in Ivrea per l'asilo di sotto-prefettura e per l'alloggio del sig. prefetto.

7. Conversione del sussidio straordinario nel bilancio provinciale 1882 a favore dell'Ospizio degli artigianelli in Ivrea, nell'istituzione di tre posti gratuiti nell'Istituto stesso.

8. Strada provinciale Torino-Lanzo — Variante circa il concorso dei Consorzi della bealiera di Lucento, Pozza e Parola nella spesa di costruzione di un muro di sostegno.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 2.934.000

Comizio Notarile di Torino, L. 500 — Forti Luigi, 100 — Forti Carlo, 100 — Società Reduci dalla Crimea, 100 — Andreone Alessandro, 100 — Andreone Giovanni, 100 — Guglielminetti Antonio e figli, 100 — Allasoly (segretario in pensione), 100 — Società anonima ausiliare di costruzioni terrestri, navali — Società del gaz-luce di Piacenza, 2000 — Albano Eugenio, da Marsiglia, 200 — Bianchi cav. Ferdinando, 100 — Lucatelli Faraboli Amedeo, 100.

Totale L. 2.1[illegible]

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Nazionale Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

Una triste notizia ci giunge da Capua.

Il 18 corrente cessava di vivere colà, raggiunto appena il 23° anno di età, un distinto ufficiale del nostro esercito, il cav. **Federico Cesi**, tenente nell'11° reggimento artiglieria.

Da più di [illegible] mese era travagliato dal tifo; a nulla valse l'opera di volenti dottori, l'assistenza affettuosa dei suoi colleghi, le sure amorevoli dei genitori e del fratello primogenito accorsi all'annunzio della terribile malattia. Povello secondogenito proprio sul fiore degli anni, mentre più bella gli arrideva la vita. Alla sconsolata famiglia non fa mancare dato il potente ne trasportare per ora la salma nella tomba della famiglia a Villanova-Mondovì; regole d'igiene vi si opposero.

Aveva fatto i suoi studi a Mondovì; entrato nell'Accademia militare, ne era uscito dopo tre anni per indossare la divisa di sottotenente d'artiglieria; due anni dopo, compiuto il corso della Scuola d'applicazione, a soli 23 anni d'età veniva promosso tenente; ora da circa due anni si trovava a Capua col suo reggimento.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 23 aprile.

La nostra Appendice.

Oggi termina nelle nostre colonne il romanzo in appendice *Un matrimonio ai Bagni*. Abbiamo già scelto il nuovo romanzo che dovrà succedere: esso ha per titolo:

UN COLPO DI RIVOLTELLA.

di Jules Mary.

È un lavoro comparso appena tre mesi fa in Francia, dove segnò uno dei più fortunati successi. Non vogliamo raccomandarlo con lunghe parole ai nostri lettori; solamente li invitiamo a cominciarne la lettura alle prime appendici e siamo più che sicuri che non se ne sapranno più distaccare.

Il nuovo romanzo comincierà nell'Appendice del primi di maggio, per comodo specialmente dei nuovi abbonati.

Nel frattempo continueremo a dare ai nostri lettori il seguito e la fine delle interessanti memorie di Carlo Sforza: *Un viaggio in Persia*, che vanno via via acquistando d'interesse presso i nostri lettori.

* **Memorie di Giorgio Pallavicino.** — *Per pietosa cura della egregia gentildonna Anna Roggeri, nativa Pallavicino, fu pubblicato in questi giorni, presso Ermanno Loescher, il primo volume delle Memorie di Giorgio Pallavicino. Esso abbraccia il periodo dal 1796 al 1849. È preceduto da [illegible] prologo di un vecchio zio e che contiene parecchi importanti cenni sulla vita del Pallavicino, e la Apologia di certi atti di lui che furono alquanto fraintesi.*

Giorgio Pallavicino ha avuto nella storia del risorgimento italiano una gran parte; egli ha saputo, del resto, acquistarsi presso tutti i partiti in Italia vivo ed imperituro simpatie, che circondarono d'una aureola di rispettosa la sua memoria. Perciò questa pubblicazione sarà accolta con grande favore, come le furono tutte quelle che riguardano Cavour, Massimo d'Azeglio, Manin, La Marmora, Pasini e tanti altri illustri. Tutti questi scritti costituiranno col tempo i materiali di quella storia dell'unità italiana che poi dirà non potranno servire, quantunque tanti volumi siano già pubblicati. Essi contengono a formare una solidissima storia narrazione che non sarà mai abbastanza ricca.

Raccomandiamo più e più la lettura di queste Memorie. Per ora, basti annunziarle.

* **Apprezzamenti artistici.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Egregio signor Direttore,

« In un articolo pubblicato nell'appendice della *Gazzetta Piemontese* di venerdì, sul rimpianto pittore Antonio Fontanesi, veniva espresso il desiderio che si facesse una esposizione delle di lui opere, riputando che di ciò [illegible] *immediatamente* occorre quella di Massimo d'Azeglio.

« Senza entrare in osservazioni sulla opportunità di siffatta proposta, esprimo il vivo rincrescimento che si sia adoperata una parola estranea irriverente verso un artista distinto quale si fu il d'Azeglio...

« La prego dell'inserzione di questo poche righe, per cui le porgo grazie anticipate.

« Ossequi. « Luigi Rocca. »

Certamente nel apprezzamento il sentimento generoso e delicato che ha indotto il commendatore Rocca a scrivere la precedente lettera; solamente ci pare di poter osservare che qui non si tratta che di apprezzamenti artistici personali, e che in questa materia la critica ha bisogno e diritto alla più ampia e sconfinata libertà di giudizio, senza la quale non sarebbe possibile nessuna critica, tanto meno la critica artistica.

* **Concerto Cognetti.** — Dopo lo splendido esito che ebbe il primo concerto della signorina Cognetti due domeniche or sono al teatro Vittorio Emanuele, è attesi assicurato l'esito del secondo che avrà luogo domani sera, martedì 25, al teatro Carignano. A Torino dove si sono applauditi già tanti pianisti eccellenti, poter ascoltare ancora tanta ammirazione in questo genere di arte suscita quasi una speranza inaudita...

Epperò ha riportato piena vittoria la signorina Cognetti, un'artista veramente superiore, che ha tutte le doti dell'arte e dell'anima, che adorna con tutte le più estreme difficoltà, e dalle cui dita si sprigionano torrenti di note ispiratrici. Il programma del concerto di domani, che riportiamo qui sotto, è scelto, come si vede, con ottimo gusto. Prestano gentile concorso alla concertista la signorina Virginia Travaglini e il prof. Formeris. Il pianoforte è della fabbrica Erard e viene cortesemente concesso dalla ditta Collino.

Lettori e lettrici, al teatro Carignano domani sera, [illegible] procurarvi i biglietti augurali da oggi al negozio di musica Bianchi.

Ecco il programma:

1. Weber. — *Ouverture del Freischütz*, trascritta da Liszt, Luigia Cognetti.
2. Beethoven. — Sonata, op. 53: *a)* Allegro con brio; *b)* Adagio molto e finale. Luigia Cognetti.
3. Braga. — *La serenata*, melodia, signa Travaglini e prof. Formeris.
4. Bazzaro. — *Ninnarella*, signa Travaglini e prof. Formeris.
5. — Bozurka in *mi bemolle*, Luigia Cognetti.
6. Tausig. — *Soirée de Vienne*, d'après Strauss, Luigia Cognetti.
7. Donizetti. — Romanza nell'opera *Lucrezia Borgia*, signa Travaglini.
8. Schumann. — *Sagni fantastici*, signa Travaglini.
9. Mendelssohn. — *Sull'ali del canto*, trascrizione di Liszt, Luigia Cognetti.
10. Liszt. — *Scelta rapsodia ungherese*, Luigia Cognetti.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — La beneficiata della sig[illegible] Bianca Montesini è riuscita ieri sera discretamente animata.

La distinta artista, che interpretava la parte di *Leonora* nel *Trovatore*, venne applaudita e chiamata al proscenio più volte.

Con lei meritarono applausi la brava sig[illegible] E. Rossi, il tenore Patierno ed il baritono Rubichetto.

Dopo il 2° atto del *Trovatore* la Montesini cantò poi con brillante accento il bolero dei *Vespri Siciliani*, che dovette ripetere in mezzo a calorosi applausi, essendole state offerte dai soci amatori due stupende coste di fiori.

* **Teatro Gerbino.** — A questo teatro ieri pure c'era tanto da far correre in luogo numero gli amatori delle novità drammatiche, poichè trattavasi di udire una commedia nuova ed ora per appositamente scritta a beneficio del simpatico Robiach.

E il pubblico difatti accorse in buon numero tanto che addirittura erano la platea, la galleria e gli scanni d'orchestra. La commedia del Dolpit: *Il padre di Marziale*, tratta dal romanzo omonimo, se dobbiamo esser sinceri non incontrò troppo l'approvazione del pubblico.

L'argomento, l'intreccio della commedia non sarebbe cattivo se l'autore non avesse fatto abuso di situazioni fin troppo drammatiche, tanto che riescono inverosimili.

L'argomento è [illegible] a questo: che un padre (duca d'Hautmont) ed un figlio (*Marziale*), senza conoscersi il vincolo di sangue che li unisce, aspirano alla mano della stessa [illegible]... un duello è inevitabile... tuonano le [illegible] e [illegible], che cade questo figlio da chi non era suo padre, vorrebbe opporsi a [illegible] ... ma [illegible] al suo cospetto la propria colpa.

Dopo ciò resta [illegible] [illegible], ma resta il nodo gordiano che [illegible] [illegible] in luogo di [illegible] [illegible]. L'autore a questo proposito deve aver [illegible] e nuovo il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di carte... chi perde del due padri di Marziale si [illegible] la morte.

La parte maggiore il [illegible] d'Hautmont, il quale andrà a [illegible] fra le file dei [illegible].

La commedia, se non giova al [illegible], offrì il mezzo al simpatico Robiach di farsi applaudire e di farsi chiamare [illegible] [illegible] [illegible] con lui la sig[illegible] Mey. Il Paris ed il Rossi [illegible] [illegible] gli applausi [illegible] degli [illegible], i quali davvero se li meritarono [illegible] una commedia che sarebbe [illegible]. Lautamente calcolata senza il loro appoggio.

* **Teatro Alfieri.** — Ghi fosse recato ieri sera dal teatro Alfieri alla fine del secondo atto per andare a portar notizia dello spettacolo, avrebbe detto che andava a gonfie vele ed avesse aspettato ad entrare al terzo atto dell'opera sarebbe poi uscito alla fine dello spettacolo naturale impressionato. Così fu [illegible] di questa prima rappresentazione della *Contessa d'Amalfi*, di cui si potrebbe ripetere il *mot* [illegible] [illegible]. Tutto la prima donna Palazzesi quanto il mezzo soprano Linda [illegible] parecchie volte applausi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Incanto volontario

[illegible] Palazzo [illegible] Amedeo [illegible] 3200 circa.
Torino, 1° aprile 1882.
338 G. CASSINIS, notaio.

Sacra di S. Michele

PALAZZINA [illegible] classica. — Per trattare da VALDANO, [illegible] Borgo Dora. 821

ALLOGGIO

[illegible] al 1° [illegible] al primo. — Via Juvara, 19, Porta Susa. 822

D'affittare al presente

Alloggio [illegible] al 10

M. 1 ottobre

Alloggio [illegible] composto di 8 membri, [illegible] — Via Alfieri, N. 13. — Rivolgersi al portinaio. 823

D'affittare al 1° luglio

[illegible] secondo, N. 7.

[illegible] ALLORIO [illegible] Parco, la Villa [illegible] N. 7, [illegible] 12 camere, [illegible] — Grande [illegible] pel mercato. 824

D'affittare per luglio

Piazza Solferino, 22

[illegible] 1° piano [illegible] 18 [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible]